

Sono «mamme» di oltre 1.600 bambini

La presidente: «Non per tutti si può dire che senza il Cav non sarebbero nati, ma per molti sì. Oggi la sensibilità è scesa»

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (tgb) Sono «mamme» di 1.624 bambini e «zie» di altri 2.625. Sono le volontarie del Cav di Cernusco, il Centro di aiuto alla vita di via Uboldo, che festeggia quest'anno il proprio trentesimo anno di fondazione. Per questo ieri sera, venerdì (quando il giornale era già in stampa), al cineteatro Agorà di via Marcelline si è tenuto un concerto gratuito tutto al femminile con le Jubilant gospel girls.

L'avventura iniziò subito dopo l'approvazione della legge 194, che nel 1978 regolamentò l'interruzione volontaria della gravidanza. «E' una normativa che è definita "a tutela della maternità" - ha spiegato la presidente **Iso-lina Cavenago** - In realtà furono centri come il nostro che si adoperarono per applicare quanto essa prescrive, ovvero rimuovere le cause che possono creare una grave difficoltà a una mamma per proseguire la gestazione».

Il Cav nacque sulla spinta del Cif, il Centro italiano femminile, che allora aveva una sezione anche in città, e dell'allora parroco di Cernusco, monsignor **Arcangelo Rossignoli**. Inizialmente le volontarie avevano uno spazio all'ospedale Uboldo, mentre successivamente si trasferirono all'esterno, ma di fronte al nosocomio, in via Uboldo 32, dove si trovano attualmente. Vi fanno riferimento, oltre a Cernusco, anche Cologno, Brugherio, Cassina, Carugate, Pioltello, Segrate, Vimodrone e Bussero.



Accanto una foto recente del gruppo del Cav. In basso un'iniziativa di quasi trent'anni fa quando l'esperienza era agli inizi



Le fondatrici erano dieci. La sede è aperta lunedì, mercoledì e venerdì per accogliere mamme che hanno bisogno di un sostegno. «Ci occupiamo sia delle future madri, sia di quelle che hanno bambini piccoli - ha proseguito Cavenago - Forniamo loro un supporto, anche eco-

nomico se necessario, e, nel caso il bebè sia già nato, materiali come pannolini, latte in polvere e quant'altro di cui hanno bisogno».

Dal 2000 esiste in città una casa di accoglienza: è un appartamento che ospita una mamma con un neonato o una famiglia che temporaneamente abbiano la necessità di un alloggio.

«I 1.624 bambini sono quelli che abbiamo aiutato a nascere - ha continuato la presidente - Non in tutti i casi si può dire che senza il nostro intervento non sarebbero nati, ma in molti sì. Altre volte le

mamme avrebbero comunque portato a termine la gravidanza, ma con molte difficoltà. I 2.625 bambini già nati invece, sono quelli che grazie al nostro centro hanno ricevuto, con la loro mamma, sostegno praticamente sotto ogni punto di vista».

Dal 1978, anno di promulgazione della legge 194, al 2018 si calcola che sono stati praticati circa sei milioni di aborti in Italia. L'argomento continua a dividere le coscienze.

«Oggi lo "scontro" si è spostato sul fine vita e sull'eutanasia - ha concluso Cavenago - A livello di aborto la cultura è peggiorata. La sempre maggiore diffusione delle "pillole del giorno dopo", che inducono l'interruzione per via chimica, ha affievolito la percezione dell'embrione e del feto nelle sue prime settimane come persona. Invece anche il Parlamento europeo ha stabilito che è uno di noi, con tutti i diritti del caso».

Chi volesse sostenere il Cav può andare su cavernusco.it per informarsi sui progetti in cantiere e può effettuare donazioni attraverso un bonifico (detrattibile fiscalmente), oppure (o anche) destinare il proprio 5 per mille in sede di dichiarazione dei redditi.

Gabriele Ticozzi